



“I boss brindano, ma io collaborerò ancora”

Spatuzza ai pm dopo il no alla protezione. Il Viminale: ha taciuto troppo a lungo

Il pentito che parlò di Berlusconi e Dell'Utri: “Ora mi assicurino sulla mia incolumità”
ALESSANDRA ZINITI

PALERMO — È deluso ma continuerà a parlare. «Certamente mi amareggia, ma sono molto fiducioso nelle istituzioni per cui non ho motivo alcuno di scoraggiarmi. La criminalità organizzata sta gioiando e brindando a questa vittoria». Il giorno dopo il “no”

della commissione del Viminale alla concessione del programma di protezione per quelle dichiarazioni “a rate” su Berlusconi e Dell'Utri, Gaspare Spatuzza indirizza un messaggio ai pm della Dda di Firenze. «Ora chiedo allo Stato — aggiunge — rassicurazioni sull'incolumità della mia vita, perché sono consapevole che il mio nemico è molto abile ad infiltrarsi nelle istituzioni, come nel passato ha già fatto. Sono sempre a disposizione a portare avanti questa mia missione per dare quel pezzo di verità a tutte le persone oneste e di buona volontà». «E' un comportamento molto apprezzabile, ulteriormente rappresentativo di un'affidabilità del percorso intrapreso dal collaboratore» dice il procuratore di Firenze, Giuseppe Quattrocchi.

Per stoppare le pesanti critiche espresse dai magistrati e le bordate dell'opposizione che bolla come “politica” la decisione che arriva a dieci giorni dalla sentenza d'appello su Marcello Dell'Utri, da New York il ministro della Giustizia Angelino Alfano sottolinea che «le dichiarazioni di Spatuzza sono sempre utilizzabili secondo quanto valuteranno i giudici». Il presidente della Commissione Alfredo Mantovano ha già inviato alla commissione Antimafia le motivazioni del provvedimento che richiamano le parole dello stesso pentito: «E' stato Spatuzza ad ammettere di avere deliberatamente mantenuto il silenzio su alcune circostanze, per timore delle conseguenze e in at-

tesa di fare ingresso nel programma di protezione». La commissione cita un interrogatorio del 6 ottobre 2009 quando i pm di Palermo gli chiedono: «Non è che tra mesi dirà altro?». E Spatuzza risponde: «Mi mettono al sicuro e poi ne parliamo anche perché ero convinto che se avrei tirato in ballo questi due soggetti, qualcuno potrebbe venire a dirmi a me che io stavo utilizzando, stavo sfruttando personalità per ottenere il programma di protezione». A suggello della sua decisione, la Commissione richiama anche le «riserve in ordine all'effettiva e piena apertura dello Spatuzza» espresse dai pm di Caltanissetta e Palermo, gli stessi che ora, con le loro dichiarazioni critiche e preoccupate, si sono attirati gli strali di esponenti della maggioranza. «Reazioni fuori luogo, la sinistra e i magistrati ad essa legati, che sempre si appellano alla legalità, non dovrebbero rimuovere il fatto che in questo caso è stata semplicemente applicata la legge vigente», dice il capogruppo Pdl alla Camera Cicchitto mentre Quagliariello richiama i pm al «senso della misura». Dall'opposizione Claudio Fava, coordinatore di Sinistra ecologia libertà, insiste: «E' più grave di un messaggio mafioso. Serve a far sapere agli altri collaboratori di giustizia quello che rischiano se tirano in ballo il partito di Berlusconi».

Il procuratore di Firenze: “Comportamento apprezzabile; è affidabile”

